

Dal Vangelo secondo MARCO Cap.14,1-11

Salmo iniziale: 84 – 83 (scelto da P. Sandro [Ps])

Introduzione

I Vangeli non sono i primi scritti della storia cristiana: a distanza di un certo tempo dalla Resurrezione si è sentita l'esigenza di scrivere i fatti avvenuti. Il Vangelo parla dell'origine del cammino di fede, ma viene scritto con l'esperienza dello stesso.

Cominceremo il nostro percorso non dai primi versetti, ma dal nucleo che l'ha originato: appunto la Passione.

Il Vangelo di Marco per quanto riguarda la Passione attinge alle fonti più antiche; organizzate secondo il racconto teologico che Mc vuol fare. Esistevano già dei racconti scritti: l'unzione di Betania, il tradimento di Giuda, ... Questi testi hanno un fondamento storico ed elaborano e comunicano il messaggio di fede.

Mc 14, 1 – 11

Chiave di lettura

- C'è un'azione che ritorna ed è quella del *preparare*: i sacerdoti preparano il complotto, la donna prepara il corpo di Gesù per la sepoltura, Giuda prepara il momento per consegnare Gesù.
- Vediamo come un quadro luminoso con una cornice scura: i primi 2 e gli ultimi 2 versetti del brano preso in esame costituiscono la cornice, che mette in risalto il contrasto tra luce e ombra. Possiamo cogliere degli opposti: odio/amore; tradimento/fedeltà; cecità/preveggenza; grettezza/generosità; incomprendimento/comprendimento. Nella cornice c'è odio profondo, ma maggior risalto assume la luce, l'amore che compare nel quadro. Nel percorso verso la croce Gesù fa esperienza di amore generoso.

Analisi del testo

Vs 1 contesto giudaico, legato a feste della tradizione ebraica:

Pasqua era una festa molto antica, risalente ad Abramo, quando le tribù nomadi in primavera facevano festa prima che le greggi partissero alla ricerca di nuovi pascoli. Festa che è stata recuperata e trasformata nel ricordo dell'atto salvifico del Signore che fa uscire dall'Egitto. La premura che caratterizza i festeggiamenti è dovuta prima alla fretta di far uscire le greggi, poi di uscire dall'Egitto.

Azzimi: festa di origine agricola, legata alla mietitura dell'orzo; azzimi = pani della miseria o dell'afflizione.

Già al cap 3 Mc parla del progetto di catturare Gesù.

Vs 2 *Non durante la festa* perché i capi dei sacerdoti temevano che il popolo reagisse prendendo le difese del Maestro, anche se non sarà così, ma essi avranno l'appoggio popolare. Essi però non sanno come fare, perché manca loro un elemento, che sarà fornito da Giuda.

Vs 3 Betania si trova a 3Km da Gerusalemme, separata da questa da una collinetta. Secondo altri siamo nella casa di Lazzaro. Comunque Gesù aveva una casa dove volentieri si rifugiava e trovava amicizia. Questa casa vicina a Gerusalemme è un luogo di pace, di familiarità, di luce e contrasta con Gerusalemme, che invece è luogo di timore, di buio, dove Gesù non sta volentieri di notte in questo ultimo periodo perché sente il pericolo.

La donna entra in scena non con l'atteggiamento che normalmente avevano le donne, che a mensa servivano solamente. Infrange le regole. Di lei non conosciamo l'identità: in alcuni testi si parla di una prostituta, in altri di Maddalena.

Il *nardo* si ricava dalle radici di una pianta importata dall'India, il cui profumo evapora rapidamente.

300 denari era la paga annuale di un lavoratore a giornata; con questa cifra si poteva acquistare pane per 500 persone. E' un attimo di profumo inebriante.

Vs 4 reazioni che danno un giudizio sul fatto avvenuto: alcuni parlano di spreco (Gv mette queste parole in bocca a Giuda, Lc al padrone di casa, Mt ai discepoli); questa interpretazione esprime sdegno, irritazione verso una persona che sta compiendo un bel gesto verso Gesù. In questo modo rivelano il loro disappunto verso Gesù, manifestano che non lo apprezzano fino in fondo. A volte ci vogliono fatti indiretti, come questo, per rivelare il cuore delle persone nella sua verità.

Vs 5 e darli ai poveri questa sarebbe una motivazione buona.

Vs 6 Gesù prende le difese della donna e comincia a darci la sua lettura del fatto, ce lo svela.

Opera buona, cioè un'opera di pietà, tale era per la religione giudaica l'unzione dei morti. Si direbbe meglio: *ha fatto una cosa molto bella*.

I poveri li avete sempre con voi: la Chiesa avrà sempre i poveri da curare.

Gesù dà un'interpretazione profetica al fatto: questo gesto ci dice della morte di Gesù, della cura che la comunità ha del corpo di Lui; questa donna sarà l'unica che potrà ungerlo, perché le altre che andranno al sepolcro per compiere l'unzione non lo troveranno. Questo testo è molto legato alla corporeità, all'affetto, all'intimità corporea.

Vs 9 ci permette di leggere quello che avverrà dopo attraverso un contesto di morte, di abbandono, di insuccesso. In questo contesto Gesù può dire che la sua morte non sarà per la fine, ma, attraverso questo fatto, fa intravedere la Resurrezione. Le parole non necessariamente sono quelle di Gesù, magari sono di Mc, ma il loro senso è questo. Il vasetto che si spezza è una metafora per il corpo di Gesù, che in un attimo perde la vita come il nardo il suo profumo. Tutto ciò non avviene per caso, ma è qualcosa di voluto: è il gesto che darà inizio a tutto.

Gesù interpreta il gesto della donna e profetizza che la donna sarà ricordata e ancor più la Buona Notizia di Dio che spezza il vasetto (il corpo del Figlio) sul nostro capo: un valore grandissimo dato senza calcolo.

E' una donna che compie questo gesto: ci sarà un momento in cui saranno solo le donne ad annunciare il Vangelo, quando i discepoli saranno scappati. Questo filo sarà poi ripreso dagli apostoli dopo la Resurrezione.

Vs 10 ricompare la cornice buia. Non si capisce bene il motivo del tradimento di Giuda; all'inizio egli non sa nemmeno che riceverà del denaro, quindi non ha la motivazione del lucro. Può essere l'atteggiamento di un discepolo che non ce la faceva più a stare in quella relazione col Maestro, quindi fa qualcosa per sbloccare la situazione, mette Gesù alle corde.

I capi dei sacerdoti si rallegrano perché trovano quel pezzo che mancava nel loro progetto.

La donna vive il Vangelo e lo rende reale senza saperlo. C'è un altro caso in cui Gesù interpreta il gesto di una donna: quando la vedova getta 2 spiccioli nel tesoro (Mc 12, 42).

Giuda sicuramente ha preso sul serio l'incontro con Gesù e ci gioca tutta la sua vita.

La donna non apre bocca: il silenzio è un gesto di grande valore. Il significato teologico del silenzio si comprende guardando le donne sotto la croce che tacciono mentre tutti gridano. Così anche Gesù ad un certo punto nel processo non parla più, ma fa, va oltre la parola.

Immaginiamo la scena. Rendiamo vivo il fatto; odoriamo il profumo del nardo che si spande, immedesimiamoci nella donna per sentire i suoi sentimenti.

- Cosa vedono in questo fatto quelli che si scandalizzano?
- Che significato ha per la donna il gesto che compie? come lo vive?
- Come vive Gesù quel gesto?
- Perché Giuda consegna Gesù ai capi del popolo?

Scopriamo qualche nostro atteggiamento, difficoltà.